



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XVIII - N. 36 - Novembre 1994
Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli
Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicità inferiore al 50%

CONTRADA DEL LEOCORNO



BANCHETTO ANNUALE

*Domenica 27 Novembre, nel salone delle Feste della
Società Il Cavallino si terrà il*

Banchetto di chiusura dell'anno Contradaio.

Il ritrovo per il consueto aperitivo è fissato in

Piazzetta S. Giovannino alle ore 12

Il fazzoletto è di rigore.

Le tessere sono in vendita da Lunedì 21 a Giovedì 24 Novembre

dalle ore 21 alle ore 23, presso la Società

Nell'orario di negozio presso:

Dental Market - Via dei Termini 87

BARBERI O CAVALLI?

di Paolo Neri

Nell'intento di proseguire la nostra indagine sul cavallo da Palio e di stimolare riflessioni ed interventi abbiamo richiesto al Prof. Paolo Neri (padre del nostro contraddaiolo Dario) e Capitano della Nobile Contrada del Nicchio un suo contributo sulla questione.

(LA REDAZIONE)

"Sua Altezza Reale se ne rimette alla Balia, ma assicurisi che la festa non diventi tragedia nè si ammazzi la gente....". Così Lorenzo Usimbardi, governatore medico di Siena, preoccupato (oh, tempi civili!) più dell'incolumità della gente che di quella dei cavalli, si esprimeva il 12 Luglio 1605, in risposta alla richiesta della Balia di far correre "alla tonda" il Palio dell'Assunta "da barberi corridori di detto eminente Palio". Barberi, appunto, e non cavalli: tranquille cavalcature di servizio, cioè; con le quali, viaggiando, non si galoppava certamente a rotta di collo. L'esperimento, tuttavia, (come nota il Cecchini, che riporta il documento in: "Il Palio di Siena", parte storica) non deve aver avuto buon esito; giacchè i protagonisti del Palio, saranno poi (almeno fino a trent'anni fa), i casalinghi cavalli da sella o da barrocchino, piuttosto che gli "spiritosi animali" dell'aristocratico 'Palio alla lunga'.

La citazione storica giova non tanto a ribadire che i problemi nuovi hanno spesso origini vecchie, quanto a cercare di porre su basi più razionali il dibattito sulla velocità dei cavalli del Palio. Il quale, nella forma di 'Palio alla tonda' (lo sanno tutti) è nato non come una versa corsa, ma come una giostra: un'evoluzione delle bufalate e delle asinate, in cui la forza delle nerbate faceva premio sul lento galoppo delle cavalcature.

Ma il Palio è un fenomeno vivente e (così come le leggi della biologia impongono) si adegua al mutare dei tempi. Perciò spariti i cavalli di posta o di servizio, ecco che gradualmente i caratteri della corsa prevalgono su quelli della giostra, ridotta ormai a qualche occasionale parata o a un fuggivo (e celebratissimo) scambio di nerbate.

E' bene anche sapere, però, che i tempi della corsa (cronometrati in forma ufficiale dal Comune solo a partire dal 1952) hanno subito un'impennata incredibile, a partire dai primi anni sessanta, con

l'arrivo dei super mezzosangue sardi come Uberta de Mores. Basti pensare che la mitica Gaudenzia ha corso il suo Palio più veloce in 1' 18"! Il tempo di una prova, rispetto a quelli di Pytheos ed Urbino.

Ma il Palio, come festa, quali conseguenze ha ritorto dall'aumento della velocità dei cavalli? Parlarne solo come conseguenza di incidenti e delle polemiche degli animalisti, credo sia fuorviante. In primo luogo, perchè incidenti ai cavalli (anche se forse in misura meno frequente e spettacolare di oggi) si sono sempre verificati, e sempre si verificheranno. Poi, perchè inseguendo le logiche pietistiche degli animalisti (largamente discutibili e totalmente estranee allo spirito competitivo del Palio), si rischia di gettare via il bambino con l'acqua del bagno. Il problema è tutto senese, e riguarda il modo con cui intendiamo celebrare (e goderci) la nostra Festa.

Perchè se è forse vero (su un piano rigidamente tecnico) che un cavallo di buon sangue, sano e ben preparato corre meno rischi di un brocco, improvvisato corridore, è pur vero che il Palio non è solo gara: è anche spettacolo e soprattutto poesia.

Ed è proprio il tecnicismo esasperato, legato alla grande qualità dei cavalli che ha determinato l'esagerato professionismo dei fantini, dando vita ad una specie di 'star system' hollywoodiano alla buona: con tanto di 'fans', 'press agents' e vari tipi di 'look' (tutti sostantivi piuttosto ridicoli, dato il nostro peculiare contesto, e che non saprei tradurre se non come il palio dei "fantinai").

Un tecnicismo che ha finito con l'impiantarsi, come un agente patogeno nell'organismo indebolito delle Contrade. Le quali (ricordiamolo) sono la condizione essenziale della vitalità e dell'unicità del Palio: se infatti dovessero sopravvivere come larve del passato, le differenze tra la nostra corsa secolare e i 'paliotti' di Fucecchio o di Asti, sparirebbero subito. Alla testa delle nostre contrade vedremo allora degli 'yuppies' (o funzionari: dipenderà dal colore dell'amministrazione locale) invece di dirigenti; e ricorderemo macchiette invece di figure.

Ma i guai del tecnicismo sono già evidenti: intanto è andato perduto il senso bonario del comico che della festa era il sale. Dove sono andati a finire quei buffi episodi che animavano le carriere

del passato? Tutto oggi è tremendamente serio, anzi serio. E' come se ci portassimo a casa il lavoro, e finiamo di riprodurre le beghe e le divisioni di tutti i giorni, senza pensare che le contrade sono nate per unire, e il Palio per divertire i Senesi. E' stato detto che il Palio è vita. Direi che è piuttosto un lato appassionante della vita di noi Senesi. La vita, purtroppo, è una cosa assai più seria. Farla coincidere con una festa, può solo servire a rovinarla, la festa; oltre che a far sbagliare il giorno per la notte.

I Senesi che amano il Palio, ma non sono disposti a farne la ragione fondamentale della loro esistenza, sono (fortunatamente) la maggioranza. La reazione ai tristi episodi dello scorso Palio di Luglio (Luglio 1993 n.d.r.) non è stata alimentata soltanto dai soliti "verdi". La gente ha preso l'occasione per protestare contro una strumentalizzazione del Palio che è tutta interna alla città: lo sfruttamento della notorietà che dal Palio hanno certi suoi protagonisti, che finisce per alterare lo spirito della Festa. Che perciò sarebbe bene che rientrasse nell'alveo della tradizione.

Come? Intanto riducendo i fenomeni negativi sopra lamentati, e che sono senza dubbio legati all'abnorme velocità dei moderni barberi.

Il problema perciò non è ippico: è culturale o se preferite politico. Ma non è questa (si dirà) una posizione astratta? Non siamo forse tutti d'accordo che il Palio riflette (in quanto cosa viva, deve necessariamente riflettere) le condizioni e le contraddizioni del suo tempo? Come si può risuscitare il cavallo di servizio, della cui funzione non esistono più i presupposti economici?

Un cavallo non è un paio di sci che può esser riposto quando non serve: l'equino mangia e beve tutto l'anno; e se le corsette aiutano a tenerlo in vita, che senso ha comprare un cavallo da corsa che corre piano? Allora la razza del 'cavallo senese'?

Per carità: ci vorrebbero miliardi e cento anni. Il problema non è di semplice soluzione, e richiede un approfondimento che comunque faccia superare la sterile contrapposizione tra chi vuol continuare con un Palio che assomiglia sempre più al circuito di Montecarlo, e chi sogna un romantico ritorno ai cavalli maremmani (che, come dice Vittorino, si chiamavano così solo perchè in Maremma c'erano nati: non perchè fossero una razza).

✓ ✓ ✓

Abbiamo ricevuto e molto volentieri pubblichiamo due poesie di Alessandro Grasso.

L'emozione che ci ha colti nel leggere questi pochi versi è stata grandissima: troppo vivo e ancora bruciante il ricordo di Alessandro per non provocare la nostra reazione emotiva.

Due liriche fresche e lievi che non sanno nascondere l'animo di un ragazzo che si è appena affacciato alla vita.

Due liriche brevi eppure piene di sensibilità e di grazia che ci confermano nella consapevolezza della nostra perdita e ci fanno attaccare ancora di più al ricordo di Alessandro conservato nei nostri cuori.

AMORE PLATONICO

*Immagine di ragazza
schiariva l'ombra della sera
e la voce senza suono
illuminava
la bellezza dei suoi movimenti.
La guardavo da una finestra
ed era bello
accarezzarla con la fantasia
e immaginarsi insieme.
Ma troppo presto
l'immagine della ragazza se ne va
e la notte mi richiama
alla dolce e umana
quotidianità.*

SENTIMENTO LEGGERO

*Se chiudo gli occhi
non vedo il cielo
quieto e sereno,
non sento le rondini
rincorrersi e cantare.
Ma riempio il cuore
e vedo te
vivace e sorridente
e sento amore
grande ed infinito.*

IL POLLO E L'ERBA

di Mario Fineschi

Non era una notte di quelle da rammentare particolarmente. Non pioveva, non tirava vento, non era nabbiosa: una notte normale, anzi alquanto insignificante se.....

In verità la nottata stava per finire e già ad oriente si intravedevano pallide dita rosate che stavano per aprirsi al nuovo giorno. Qualche passante frettoloso attraversava Piazza, in quel barlume di chiarore che alle volte è più inquietante del buio più fitto. La città era ancora immersa nel sonno, anche se fra due giorni si sarebbe corso il Palio.

Come tutti anche in casa del Rag. M. si dormiva; che volete, dopo una giornata trascorsa in contrada, quelle poche ore di sonno venivano sfruttate intensamente. D'un tratto uno squillo prolungato del campanello, turbò la pace della casa del Rag. M.. Il trillo si ripeté, poichè nessuno della famiglia del Rag. M. si attendeva che suonasse a quell'ora così insolita.

Il Rag. M. si alzò e timidamente, con un sottile filo di angoscia che iniziava a corrergli lungo la schiena, chiese chi fosse a quell'ora. Una voce sicura e perentoria rispose al di là della porta:

- Siamo i Carabinieri!
- Aprite subito!!! - Incalzò un'altra voce dal pianerottolo delle scale.

Il Rag. M. fra lo sbigottito e l'incredulo, fece alla svelta a togliersi di dosso gli ultimi residui di sonno e, facendosi coraggio, chiese con voce sottile: - Ma, chi volete? -

- Vogliamo parlare con il Rag. M.; e subito!! -
- Forza, aprite questa porta! - intimò la solita voce di prima.

Il Rag. M. aprì e vide davanti a sé, due bei carabinieri in uniforme, nè seri nè corrucciati: insomma non appariva a prima vista di cosa preoccuparsi.

- E' lei il Rag. M.? - chiese quello che doveva essere il maggiore in grado dei due - se sì, si sbrighi venga da noi in caserma. Sarà roba di un quarto d'ora e forse, se ne potrà ritornare a casa in breve tempo.-

"FORSE".... che pasticcio era mai questo! Forse...Forse... Si profilava una giornata davvero straordinaria e di trepidazione.

Nel mentre si vestiva, un turbinio di pensieri gli attraversavano la testa. Che cosa poteva aver

combinato, anche senza avvedersene? Ma per quanto rimuginasse, non riusciva a farsi venire in mente niente che potesse impressionarlo più di tanto, però... adesso lo stavano portando via ed in ballo c'era quel forse.....

Intrafine fatta, riuscì a vestirsi ed uscì di casa nel mezzo ai due carabinieri. Intanto si era fatto giorno, non del tutto, ma ci si vedeva bene. Il primo sguardo, appena nella strada, fu quello di vedere se ci fosse stato qualcuno alla finestra.

Cosa avrebbero pensato i vicini se lo avessero visto uscire così, la mattina presto, in mezzo a due carabinieri!?! Con la scusa della zizzola del mattino, si tirò su il bavero della giacca in un tentativo innocente di nascondersi, ma poi ripensò che se davvero ci fosse stato qualcuno alla finestra, quel goffo tentativo di mimetizzarsi, avrebbe reso la cosa ancor più imbarazzante e penosa.

A dire il vero, era sembrato che dietro i vetri delle finestre, o peggio nelle cavità buie delle finestre aperte, fossero annidate tutte le persone del vicinato, già pronte a commentare l'accaduto, a trarne le più fantasiose conclusioni.

Nel gruppetto dei tre, non ci furono altri colloqui e, svoltata la strada, sparirono in una camionetta. Dopo pochissimo tempo, che al Rag. M. sembrò un'eternità, i tre salirono le scale della caserma, ove al fondo di una scala, un piantone con tanto di baffi, si prendeva un caffè aspirandolo rumorosamente. Salirono la scala e bussarono ad una grande porta da cui filtrava una luce rossastra, come se al di là ci fosse stata la camera oscura di un fotografo.

- Avanti!! - ringhiò una vociona d'orco dall'altra parte. Si aprì la porta e dopo aver salutato con rispetto, i due carabinieri se ne andarono, lasciando il Rag. M.: sempre più smarrito e perduto, solo in mezzo alla stanza, in fondo alla quale stava rannicchiato, uso gattone in presenza di un topo, un altro carabiniere che masticava un puzzolentissimo sigaro dal quale usciva anche un'acre nube di fumo che in parte lo nascondeva.

- Venga, venga avanti, Rag. M., si accomodi! - ed intanto indicava una poltrona lisa, ma decorosa, posta davanti alla scrivania.

- Vorrei sapere.....- sospirò d'un fiato il Rag. M. - il perchè di questa convocazione! Capirà la mia preoccupazione.... la mia posizione....

- Oh, non si preoccupi, caro Rag. M., sà per noi tutte le ore sono buone!...stia tranquillo....si sieda....- e nel frattempo uscì dalla sua poltrona, quasi scivolando fra invisibili spire, dando l'impressione che per uscire dalla posizione seduta, avesse dovuto scivolare su anelli concentrici, come un grosso serpente.



Il Rag. M. era ormai convinto che la cosa stava assumendo preoccupanti contorni e che forse sarebbe scomparso per diversi anni.

- Senta, Rag. M., - sibilò il carabiniere-serpente - l'ho convocata qui, perchè a noi serve il suo aiuto! e guardi.... non scherzo!!!

- In che cosa posso essere utile? - sospirò il povero Rag. M. al quale cominciava già a girare la testa.

- Veda, caro amico, - soggiunse il padrone della stanza - lei ci deve far vedere come si mangia il pollo con la forchetta! Ho saputo che in questo senso, proprio ieri, ha annunciato ad un commilitone, questa sua straordinaria capacità a noi sconosciuta, o meglio, fino ad oggi pensavamo di sapere tutto sull'argomento, ma dopo la sua dichiarazione pubblica, capirà.... le cose vanno capite meglio.... In quanto all'erba con le mani...lei, caro amico mi capisce, lasciamo andare, ma il pollo no, noi dobbiamo sapere: E lei ce lo dirà, vero?.....

E nell'ultima parola profferita in un soffio che sapeva di sigaro, era compresa una profonda minaccia di chissà quali conseguenze, se non avessi seguito il suo consiglio. Fra due giorni ci sarebbe

stato il Palio ed il Rag. M. sembrava sospeso fra cielo e terra, come un prosciutto nelle cantine di Beppe il pizzicagnolo!!

Nel frattempo, il Maresciallo (doveva esserlo per forza, e forse qualcosa anche di più) si era fatto portare un piatto d'erba, sissignori, d'erba normale di campo, di quella da coniglioli tanto per intenderci, e se la mangiava tranquillamente con la mano destra. Un pizzico d'erba, una tirata al sigaro e così via.

Il Rag. M. sprofondato nella sedia, guardava la scena con occhi sbarrati, incapace di profferir motto. - Ma come? - si domandava fra sè - come si fa a mangiare l'erba con le mani??

Mentre seguiva queste fantastiche elucubrazioni mentali, un altro carabiniere aveva servito sopra un apposito panchetto, una porzione di pollo arrosto in un piatto guarnito d'oro zecchino accompagnato da posate nello stile tardo '700, cesellate anch'esse d'oro zecchino.

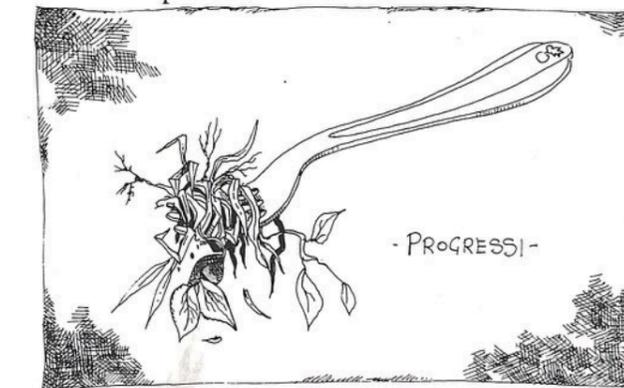
- Mangi, mangi pure. Non faccia complimenti - sussurrò il gattone-carabiniere, dietro a rinzaffare i fili d'erba che gli cascavano fuori dal piatto - mi faccia vedere lo stile, dimostri la tecnica, sia bravo!! se no...- e chiuse la frase con un malcelato digrignio di denti, ormai diventati verdi dell'erba....A quel punto una zaffata d'aria fresca svegliò il Rag. M., madido di sudore, ma nel suo letto.....

Una voce amica, dalla strada, lo confortò ancora di più:

- O M., dai fai presto c'è da anda' a fa' colazione! Stamani, acciughe sotto salsa, du' fettine di popone, sgombro co' fagioli e vino come sempre...bòno! Forza, un ci fa' aspetta' dell'altro!!!

Misericordia! era stato un sogno, un piccolo innocuo sogno, ma che incubo!!

M. si vestì lesto lesto, si accompagnò ai suoi amici, tacendo loro tutto di quello che aveva vissuto la notte... e via a fare la consueta colazione..... Quella mattina Siena per il Rag. M. era ancora più bella!!!



MA LE "REGOLE"... LE CONOSCIAMO?

di Mario Fineschi

Fra i tanti bozzetti interessanti che "Le Fonti di Follonica" hanno pubblicato in questi ultimi numeri, alcuni dei quali deliziosi per la carica di emozione che richiamavano a chi come me, non è più...dell'erba d'oggi, questa volta si aggiunge uno che divertente non lo è, ed anzi risulterà un po' noioso.

E' stato tratteggiato in tanti articoletti di memoria, com'era la Contrada molti anni addietro, quali emozioni si raccoglievano in una rievocazione di Palio ai tempi dei nostri calzoni corti.... E si coglieva in queste note rievocative una nostalgia non troppo sopita e l'antico rammarico di un mondo scomparso per sempre! Forse era meglio allora!!

Ma la storia di Siena e delle Contrade in particolare, ha sempre trovato il suo "habitat" in ogni epoca: oggi la contrada moderna ha solo bisogno di rileggere la propria identità, di approfondire il proprio ruolo di entità sociale che agisce nel territorio e di proiettarsi quindi, da protagonista, nel futuro di una città dal grande passato (cfr. D:Magrini - Il Palio Dove? - Ed. Peirrioli).

Uno degli elementi che contribuiscono a dare alla contrada di oggi - non più "simbiosi di popolo e territorio" com'era sessant'anni fa - è costituito dalle regole che ciascuna contrada si sceglie per armonizzare i rapporti fra se stessa e il popolo, fra gli aspetti della tradizione senese e le esigenze fuorianti del modernismo cittadino, teso a massificare tutto avvilendo i valori intimi ed emozionali.

Queste regole che affondano nella tradizione storica e civile della SENA VETUS e nella competizione del Palio, quale sintesi di vertice di tutto il mito ed il simbolo che segna la nostra stessa vita di senesi, sono le Costituzioni!

Il "capitolo" che lega il nostro passato di gloria, di vittoria e di sconfitta, con la certezza del nostro futuro di città unica, forgiata sul sacrificio di una libertà mai del tutto perduta e di una certezza

che sapremo conservare questo immenso patrimonio intatto per i nostri figli.

Forse queste regole che ci siamo date le abbiamo un tantino neglette, per pigrizia o forse perchè tanto le cose vanno come devono andare e non ci si può fare niente!

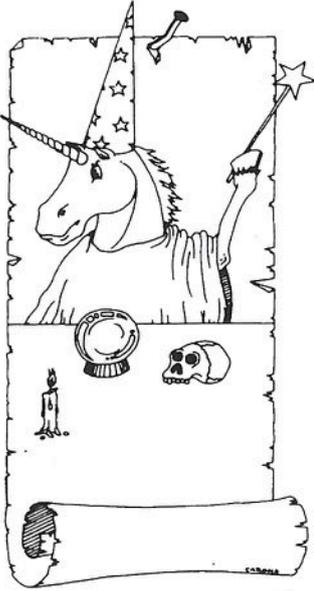
Eh no! Non è così! Le costituzioni, non sono aride parole scritte, un libriccino tenuto nel cassetto dell'Economo, ma sono il compendio di come la Contrada vogliamo che sia, di come vogliamo che diventi e di come vogliamo proteggerla.

Dall'editto di Violante di Baviera (1729) molto è stato scritto quale codificazione del "miracolo" Contrada: la nostra per esempio ha avuto il privilegio di aver dato i natali al più grande storico, filologo, ricercatore dei tempi moderni: Virgilio Grassi.

La necessità quindi di riproporre ai nostri contradaioi, la necessità storica di riscoprire i motivi dominanti dell'ispirazione delle nostre Costituzioni, significa rinnovare ancora l'impegno di adesione ai nostri colori e l'attaccamento alla nostra Città. Le Costituzioni non sono solo per il Priore, la Sedia e gli addetti ai lavori, ma per tutti i contradaioi.

Esse, infatti, rappresentano l'insieme di norme, non solo giuridiche, ma di diritto naturale e positivo, dettate dalla tradizione e dalla consuetudine, dalle quali dipendono le procedure di conservazione, di modificazione e di salvaguardia dell'ordinamento contradaio. Devono essere flessibili e riconoscibili, come le nostre bandiere, proiettate non solo a parole, ma nei fatti, nel futuro, tenuto conto che questo va prevenuto e non subito.

Le Contrade hanno salde tradizioni storiche e quindi è inimmaginabile che si possano prendere indirizzi costitutivi e legislativi in contrasto con tali tradizioni, ma pur vero è anche che le si devono liberare da inutili orpelli e tradizionalismi ormai vuoti (attenzione il tradizionalismo non si identifica con la TRADIZIONE!!) e così ridarle al Popolo nella consapevolezza di unirle tutto in un patto di fratellanza e di storia nel nome di Siena.



SCORPIONE dal 20/10 al 21/11

AFFARI: La freddezza dei primi giorni d'Autunno, la malinconia dell'ingiallire delle prime foglie, le giornate piovose, vi prenderanno il cuore traducendosi in una torpitudine tale da farvi restare indietro nella vostra attività, che risentirà tantissimo del muoversi con macchinata lentezza. Non è certo un periodo fortunato: per i ragazzi perchè sono ricominciate le scuole; per le ragazze perchè sta andando via l'abbronzatura presa al prezzo di duri sacrifici stando per ore al sole cocente; per chi stava andando in pensione e non ci può andare; per chi prende lavoro per la prima volta e non sa se alla fine la pensione l'avrà o no; per le oneste signore che fanno la libera professione per strada, che non sanno se dovranno ritornare al chiuso come gli uccelli da richiamo. A tutti dico: non scoraggiatevi!!! Animo! Cercate di guardare bene all'orizzonte e vedrete che il cielo sta volgendo al sereno e, anche se non subito, verranno periodi bellissimi.

AMORE: In amore le cose senz'altro andranno molto meglio: sono in arrivo nuove eccitanti avventure. Per i cuori solitari potrebbe scapparci anche l'incontro con la persona giusta e tanto sognata: un uomo o una donna bellissimi e pieni di soldi....chissà che non incontrino il cassiere o la cassiera della Banca d'Italia.

SALUTE: Buonissima fino a quando non mangerete certi funghi dall'aspetto uguale a quello dei porcini; poi verrete presi da qualche mal di pancia non proprio leggero, ma non preoccupatevi, durerà poco!!!!

SPORT CHE PASSIONE

di Elisabetta Bassii

Il triste inverno non è ancora cominciato e nel Leocorno si sta già cercando il sistema migliore per ammazzarlo in attesa della prossima meravigliosa estate.

Quest'anno, dopo alcuni anni di "torpore", oltre alla consueta attività della Società il Cavallino (a base di cene, cenini, tornei di varia abilità ecc.) sembra essersi risvegliata la voglia matta di fare sport.

Da più parti è giunta la richiesta di organizzare, anche per questo inverno, la settimana "bianca-arancio-celeste" che è diventata un appuntamento irrinunciabile per i molti "patiti della neve"; possiamo solo anticipare che alcuni volenterosi ci stanno lavorando e quanto prima contiamo di poter dare la notizia attraverso il nostro giornale e tramite la stampa cittadina.

Ma la voglia di sport non si ferma qui; infatti, le nostre citta, hanno messo sù una squadra di pallavolo che, sotto la guida attenta e sapiente di Chiara Bigerna, si sta allenando con grande impegno per partecipare al prossimo campionato di pallavolo femminile per Contrade.

Allenamenti duri, (nel prato fino a poco tempo fa e in palestra a partire dai recenti freddi) con lo scopo principale certamente di prepararsi in vista dell'impegno agonistico, ma con quello ben più importante di trovare un'occasione "sana" di stare insieme nel nome della contrada.

Lo stesso sentimento che ha spinto i ragazzi a partecipare al torneo AICS di "calcio a sette" che li ha già visti impegnati nelle primissime partite della fase iniziale del torneo. Hanno dovuto affrontare nei primi due turni lo squadrone del "Leone", con risultati apprezzabili per l'impegno, un po' deludenti per i risultati: un pareggio (2-2) nella partita di andata e una immeritata sconfitta in quella di ritorno (3-2). Speriamo che nel prosieguo del torneo possano riscattarsi con qualche bella vittoria.

E, quasi si fosse propagato un virus, anche le "donne del Leco" hanno trovato la loro occasione di sport: hanno chiesto ed ottenuto dalla Società l'uso bisettimanale del salone (martedì e venerdì dalle 20 alle 21) e a partire da martedì 18 ottobre si ritrovano per lezioni di ginnastica "riabilitativa-motoria".

Noi siamo sicuri che le nostre donne non hanno bisogno di essere "riabilite", anche perchè le abbiamo sempre viste "correre" al servizio della Contrada; dobbiamo intendere che, anche per loro, si è fatta grande la necessità di ritrovarsi e stare insieme per qualcosa di diverso e divertente e, con la scusa della ginnastica, il giochino riuscirà perfettamente.

Fare sport, ammazzare l'inverno e soprattutto sfogare la voglia di stare insieme nel Leocorno!!!

CI VEDIAMO.... IN SOCIETA'

Sabato 5 Novembre - Cena all'incontrario

Sabato 19 Novembre - Cena degli antipasti

Domenica 27 Novembre - ore 13

BANCHETTO ANNUALE

* * * *

*Abbiamo saputo, purtroppo con ritardo poichè
si è chiusa con il 30 di ottobre, della Mostra
con la quale i nostri contrdaioli
Marco Neri e Francesco Carone
(insieme con Filippo Frosini "nicchiaiolo")
hanno presentato le proprie opere nel
Chiostrò di San Cristoforo.*

*Non vogliamo esprimere giudizi artistici (anche
se a noi della Redazione le opere di Marco e
Francesco sono piaciute tantissimo)
semplicemente vogliamo complimentarci con
loro per la splendida operazione,
con l'augurio di un futuro artistico
di grande spessore.*

Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno
Stampato in proprio nei locali della Contrada

Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

Autorizzazione del Tribunale di Siena

n. 466 del 25/01/1986

in redazione:

Elisabetta Bassi, Letizia Batoni, Alberto Bruschettoni,
Simona Casprini, Maurizio Chiantini, Roberto Leoncini,
Silvia Mariotti, Laura Ortensi

Testata

Cecilia Rochi - Designer

SERVIZIO BAR

1 martedì	Rosi Caterina - Ricci Alessandra
2 mercoledì	Chiti Claudia - Chiti Alessia
3 giovedì	Franchi Andrea - Romei Alessandro
4 venerdì	Spinelli Francesco - Leoncini Paolo
5 sabato	Farneschi Michele - Ventani Marco
6 domenica	
7 lunedì	Sampieri Elisa - Leonardi Chiara
8 martedì	Franchi Giovanni - Bari Massimo
9 mercoledì	Cipriani Lucia - Butini Elisa
10 giovedì	Sarrini Duccio - Carone Francesco
11 venerdì	Casini Pietro - Gambini Marco
42 sabato	Cipriani Giovanni - Romei Rodolfo
13 domenica	
14 lunedì	Bigerna Leonardo - Catalucci Michele
15 martedì	Pozzi Valentina - Bartolini Stefania
16 mercoledì	Covati Carlo - Locatelli Carlo
17 giovedì	Sampieri Lorenzo - Fontani Andrea
18 venerdì	Burroni Michele - Baldi Emiddio
19 sabato	Corbelli Vittorio - Pellegrini Randolfo
20 domenica	
21 lunedì	Casprini Cesare - Bigerna Pierluigi
22 martedì	Bassi Elisabetta - Cipriani Cecilia
23 mercoledì	Carlioni Simone - Corbelli Claudio
24 giovedì	Chiantini Maurizio - Sabbatini Fabio
25 venerdì	Franchi Fabrizio - Mariotti Alessandro
26 sabato	Belci Giancarlo - Alfonsi Giovanni
27 domenica	
28 lunedì	Laganà Angela - Ortensi Laura
29 martedì	Sassetti Federico - Gallitelli Antonio
30 mercoledì	Andreini Marco - Marzi Duccio

SERVIZIO TOMBOLE

12 sabato	Bigerna Pierluigi - Farneschi Paolo
26 sabato	Chiantini Maurizio - Cipriani Giovanni

Agli Addetti al Servizio si Raccomanda:

- 1) Aprire con puntualità ALLE ORE 21
 - 2) Rimanere **COSTANTEMENTE** dietro al banco e svolgere con cura il Servizio.
 - 3) Controllare ed applicare il **LISTINO PREZZI**
 - 4) Lasciare il banco pulito
 - 5) Effettuare con regolarità le operazioni di chiusura della Cassa
 - 6) In caso di impossibilità a svolgere il servizio nel giorno assegnato **CERCARSI IL SOSTITUTO**
- SI PREGA CHI FOSSE IMPOSSIBILITATO A SEGUIRE LE SUDETTE ELEMENTARI NORME A COMUNICARE LA PROPRIA INDISPONIBILITÀ A SVOLGERE IL SERVIZIO MENSILE. CHI INVECE VOLESSE CONTRIBUIRE ALLA BUONA ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ' PRESTANDO UN SERVIZIO MENSILE SERIO SI RIVOLGA CON FIDUCIA AL CONSIGLIO DI SOCIETÀ'**